

**Associazione VAS
Circolo Territoriale di Roma**

Oggetto: Articolo: “La “concertazione” che vorrebbe in extremis la ditta pubblicitaria SCI (Società Concessioni Internazionali)” del 20/03/2014

Ancora una volta la “VAS” nella sua foga contro la pubblicità esterna o per meglio dire contro pochi Concessionari, sempre gli stessi, dà ampio risalto ad una lettera a firma della SCI con parecchie pagine e l'immane commento, dimostrando di non conoscere il settore che pretende di disciplinare, di non comprendere i contenuti in verità piuttosto chiari, di una lettera, peraltro indirizzata ad altri, ma di voler comunque insultare una nostra associata.

Nel riservarci per questo e per altri numerosi articoli le dovute tutele, ci limitiamo, seguendo l'ordine dei punti indicati nella lettera e nel commento, a far presente quanto segue.

In via preliminare siamo costretti nuovamente a chiarire che le osservazioni al PRIP da parte dell'AIPE sono state presentate nei tempi stabiliti dalla Commissione Commercio, ossia entro il 17/12/2013 e che le stesse, nel mese di febbraio sono state trasformate in veri e propri emendamenti perché nella forma in cui erano state presentate non erano state prese in considerazione.

Ciò non solo non ha comportato ritardo alcuno nel lavoro della Commissione, ma riteniamo, abbia dato un contributo fattivo alla discussione.

Se quindi c'è stato ritardo nei lavori della Commissione ciò deve essere ascritto al fatto che il testo su cui la Commissione e le Associazioni consultate hanno lavorato si è dimostrato essere differente rispetto al testo reale del provvedimento. Inoltre tutti i membri della Commissione e tutti coloro che vi hanno partecipato potranno confermare l'atteggiamento costruttivo dell'AIPE, a differenza di altre associazioni che hanno deciso a priori che quel lavoro fosse tempo perso per la città. Se poi un'azienda concessionaria del Comune decide di fare delle proposte che vadano anche oltre quanto sottoscritto dall'Associazione cui la stessa aderisce, tale proposta deve considerarsi un contributo al lavoro di riscrittura delle regole del settore, nel caso, assolutamente legittimo oltre che valido dal punto di vista operativo.

Ancora in via preliminare siamo costretti ad evidenziare che il riferimento alle “iperboli ridicole” scaturite dalla trasmissione Uno Mattina cui lo stesso Arch. Bosi ha partecipato, contenuto nella lettera della SCI, non era riferito a quanto detto dallo stesso Arch. Bosi, ma a quanto detto nel servizio introduttivo, laddove è emerso che con gli impianti pubblicitari Roma Capitale potrebbe incassare 60 milioni di euro all'anno, poi divenuti 60 milioni al mese.

A sostenere tale abnorme falsità non ci sembra sia stato l'Arch. Bosi e nessuno lo ha accusato di questo.

Infine se la SCI si sente di dover “minacciare” un ricorso al TAR nel caso di lesione delle sue posizioni giuridiche ciò è assolutamente legittimo a tutela della Società e dei suoi interessi, che nella specie sono assolutamente limpidi ed evidenti, a differenza di quelli di altri partecipanti al tavolo di consultazione della Commissione.

Entrando nel merito dei punti toccati nella lettera della nostra associata SCI si evidenzia:

1- Con riferimento al tema dell'abusivismo la SCI chiedeva la rimozione di tutti gli impianti "senza scheda", di tutti quelli completamente abusivi perché fuori anche dalla banca dati e di tutti quelli oggetto di provvedimenti di revoca della concessione, dichiarandosi disponibile ad impegnare mezzi e finanziamenti a tal fine come previsto dalla Delibera 1689/1997. VAS ha voluto evidenziare come ciò non sia previsto dalla Delibera citata, dimostrando di non conoscerla affatto. Infatti il procedimento di riordino (di cui alla 1689/97) doveva portare al rinnovo dei titoli validi secondo uno schema di concessione allegato alla delibera stessa. Al rilascio della concessione era previsto che fosse sottoscritto un atto d'obbligo da parte delle aziende, il cui schema è allegato e parte integrante della stessa 1689/97, e che prevede l'obbligo di rimuovere gratuitamente gli impianti abusivi installati nella prossimità dell'impianto dietro preavviso del Comune di almeno 7 giorni. Sul punto occorre poi segnalare come da parte della VAS ci si scandalizza perché una concessionaria minaccia di ricorrere al TAR per ottenere un risarcimento dei danni, ma non esita a minacciare a sua volta ritorsioni e denunce.

2- La proposta di SCI portata sotto il titolo "Ordine della città" consiste nella riduzione dei poster 4 x 3 in impianti 3 x 2 nonché nel superamento del sistema delle affissioni proibendo colla e carta. Tale proposta è stata interpretata, in modo assolutamente arbitrario, come una richiesta di raddoppio del numero degli impianti. Nessuno ha detto o scritto ciò. L'intenzione della SCI non era quella di raddoppiare gli impianti ma di ridurre la superficie di quelli esistenti senza recupero alcuno, come avvenuto in occasione della conversione dei 6 x 3 in 4 x 3. L'interpretazione data alla proposta da parte di VAS dimostra ancora una volta, seppure ce ne fosse bisogno, l'acrimonia o forse ancora peggio la strumentalità degli attacchi dell'Associazione alle aziende aderenti all'AIPE. Una proposta del genere avrebbe trovato d'accordo una qualsiasi associazione ambientalista seria, ma ciò non è successo. Forse perché se le aziende AIPE si dimostrano troppo serie rischiano di rompere le uova nel paniere di associazioni ambientaliste e multinazionali? Invece di brindare con champagne a due proposte provenienti dall'altra parte del tavolo che vanno nella direzione auspicata della pulizia e della riduzione dell'impatto della pubblicità sulla città si grida allo scandalo inventandosi di sana pianta eventuali baratti mai proposti.

Al contrario dobbiamo registrare come la stessa VAS, insieme con Bastacartelloni, abbia proposto che nel PRIP si preveda di installare impianti per pubbliche affissioni di formato quasi doppio rispetto all'esistente (il famoso formato europeo usato dalle multinazionali) nella parte più tutelata della città. Questo sì che ci sembra un chiaro conflitto di interessi per chi dice di rappresentare gli interessi della tutela del territorio.

3- Sui Piani di Localizzazione la SCI propone di affidarne la redazione a rinomati urbanisti sulla scorta di un protocollo d'intesa con le società concessionarie. Ciò non significa che siano le società a redigere i Piani ma che le stesse, in quanto addette ai lavori, partecipino ai lavori. Si tratta di una proposta assolutamente seria e priva di qualsiasi intento distorsivo che viene letta come tentativo di farsi le regole da se. Siamo costretti a ricordare alla VAS che le regole si trovano nel Regolamento comunale, i criteri per la localizzazione degli impianti nel PRIP e che i Piani di Localizzazione sono degli strumenti applicativi per la redazione dei quali dovrebbe mancare del tutto qualsiasi discrezionalità. Pertanto seppure dovesse l'Amministrazione decidere di redigerli anche con il contributo delle concessionarie non ci sarebbe nulla di strano. C'è addirittura chi propone che siano i vincitori dei bandi a redigere i piani di localizzazione. Questo andrebbe bene alla VAS? A noi no, ma per altri motivi. Alle multinazionali, al contrario, crediamo che andrebbe bene. Noi riteniamo che anche i piani debbano essere fatti dall'Amministrazione che però, priva di soldi e di grandi professionalità (vedi sul punto le schede tecniche degli impianti allegato al PRIP) potrebbe ottenere la collaborazione degli addetti ai lavori.

4- Sul punto 4 è inutile aggiungere altro

5- Sul punto 5 VAS si scatena dando il meglio di se in acrimonia e strumentalizzazione delle proposte della SCI. Sa benissimo l'Arch. Bosi quale sia la posizione dell'AIPE in merito al riordino ed alla conclusione dello stesso. Per sintetizzare: il riordino era un procedimento per rinnovare i titoli esistenti ed eliminare l'abusivismo. Il Comune lo ha trascinato per vent'anni determinando immani danni per le concessionarie autorizzate quali la SCI. Nel 2004 il Comune stesso stabilisce che le concessioni e le autorizzazioni rilasciate ad esito del riordino sarebbero scadute nel 2009. Poiché però il Comune non solo non ha più rilasciato alcun rinnovo ma ha, nello stesso 2009, ha approvato un'ulteriore norma regolamentare (Art. 34 del regolamento) con cui ha previsto la sospensione dell'istruttoria delle domande di riordino e la conclusione dello stesso in occasione della redazione dei Piani di Localizzazione, di fatto ha superato la previsione della scadenza stabilendo che il rinnovo da riordino sarebbe stato concesso con l'adeguamento ai Piani di localizzazione. VAS è libera di leggere le norme come vuole ma lo stesso deve poter fare SCI e chiunque altro senza per questo essere additato come un pirata o un approfittatore, uno per il quale le norme sarebbero un optional. Questo potremmo dirlo anche per la VAS ma non è il nostro stile o comunque non ci piace farlo ("ci" sta per i membri del consiglio direttivo di AIPE, non è un plurale maiestatis di chi scrive materialmente...).

Per concludere riteniamo la partecipazione libera al tavolo di consultazione un accrescimento per la città ed il settore, ma continuiamo a pensare che le proposte che vengono dagli addetti ai lavori siano degne almeno quanto quelle provenienti dal restante mondo e quindi che sia lecito ascoltare tutti ma che sia necessario ascoltare in primis gli addetti che in primo luogo mettono nome e cognome sotto le proposte senza ergersi a tutori del giusto e soprattutto dell'interesse pubblico. L'interesse pubblico infatti deve essere garantito dalle istituzioni e dai loro organi che sono eletti o comunque nominati per fare ciò. Le associazioni dovrebbero fare solamente il loro lavoro di proposta, anche con un po' di sana umiltà.

Pertanto se si comprende chiaramente la posizione della SCI in merito alle gare ed al rinnovo delle concessioni del riordino, non è dato comprendere quale sia l'obiettivo della VAS. Infatti si potranno perseguire decoro e legalità sia tramite il progetto di accramento dell'esistente e concessione al monopolio (straniero), progetto che però, a nostro parere incontra degli altri punti deboli, sia con il rinnovo dei titoli a chi ha garantito legalità e pagamenti in questi anni di caos, parallelamente alla messa a gara delle residue superfici.

SCI lavora a Milano, Torino, Genova, Bologna e tante altre città, così come le altre associate AIPE. In quelle città non ci sono i problemi che ci sono a Roma. Forse il problema di Roma non sono aziende come la SCI e come le altre associate AIPE ma sono da cercare altrove.

Invitiamo quindi VAS e per essa l'Arch. Bosi a prestare maggiore attenzione nella lettura dei documenti e nell'interpretazione della realtà dei fatti, in modo da evitare di incorrere nelle vere e proprie cantonate prese con la vicenda in oggetto.

Invitiamo inoltre la stessa VAS a chiarire anche pubblicamente la sua lettura distorta del documento della SCI provvedendo alla rettifica dei commenti fuorvianti e strumentali, o comunque che possono essere strumentalizzati.

In attesa di cortese riscontro, si inviano cordiali saluti.

A.I.P.E
(Associazione Imprese Pubblicità Esterna)